

SGUARDO SULL'OGGI FRANTUMATO

La memoria del contemporaneo, uno spettacolo e tutto un festival di teatro

Close Up

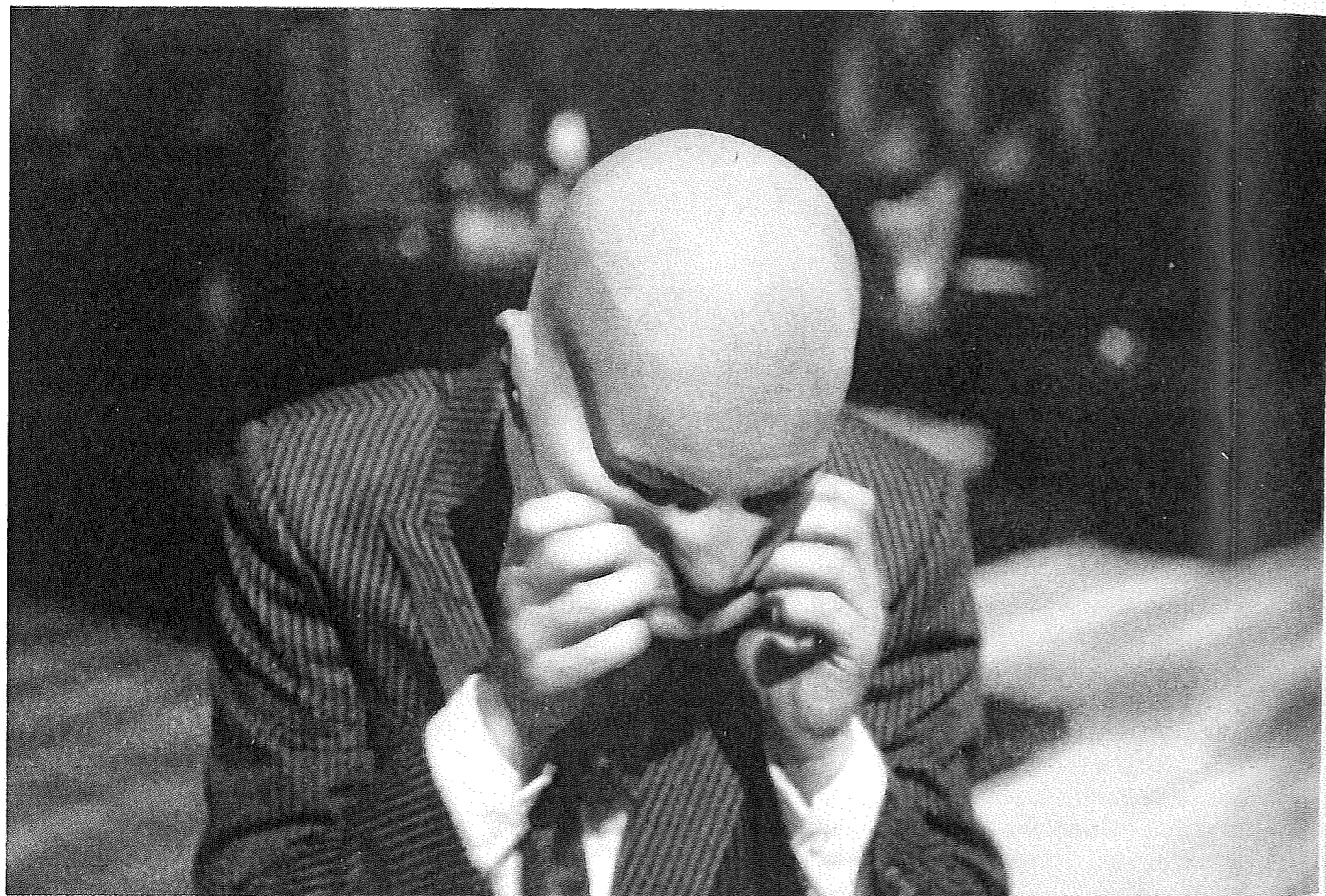


FOTO LUCA DEL PIA

Un ricco cartellone per VIE: tra gli altri, Peter Brook, Societas Raffaello Sanzio (in grande, uno scatto del *Purgatorio*, in scena in esclusiva italiana), Motus, le Albe (sopra, *Stranieri*).

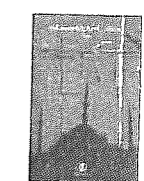
Il personaggio diventa maschera di carne. E il luogo, allegoria del reale. Asserragliato nel suo appartamento, divenuto ormai bara, e circondato da un mondo di benessere che si fa pieno di oggetti (le sue giacche, la sua prestigiosa collezione di volumi...), un solitario anziano monologante racconta le nevrosi, il carico di ossessioni e di rancori che trasformano il suo quotidiano in un costante stato di psicosi febbrile. Qualcuno batte alla porta. Continuamente. L'uomo ha paura, paura di essere rapinato, paura di perdere tutto: ha paura che entrino. Fuori, non possono che esserci stranieri, immigrati, individui pericolosi che in tutti i modi spingono per entrare. Lo dice la televisione, lo ripetono con cadenza ritmica i politici. Sembrerebbe scritto oggi *Stranieri*, spettacolo che il Teatro delle Albe, in prima nazionale, presenta al VIE Scena Contemporanea Festival, eppure il testo omonimo da cui è tratto è del 2000 (a firma di Antonio Tarantino, pittore per vocazione, folgorato dalla drammaturgia a oltre 50 anni e subito diventato un caso). «Siamo rimasti stupiti da come *Stranieri* fosse vicino alla nostra poetica, ai lavori (uno per tutti, *All'inferno!*) che la compagnia porta avanti dagli anni Novanta», confessa il regista Marco Martinelli, il «capo», assieme a Ermanna Montanari, di quella «tribù» teatrale che le Albe da più di vent'anni rappresenta. «E siamo sorpresi da come tutto diventi, col passare del tempo, sempre più attuale. Eravamo già lì dieci-quindici anni fa, anche se oggi ci sembra di andare peggio.» Un teatro politico quello delle Albe, non di denuncia o propaganda, non politicante, ma che fonda il suo essere politico nell'interrogarsi sui fatti della storia e sull'oggi, attraverso testi, riscritture e messe in scena che fanno fare «cortocircuito tra l'anima e la società»; che raccontano, mettendo assieme antico e futuro, di noi e delle nostre ferite, interiori e politiche; che parlano di umori, di sofferenti sarcasmi, di grotteschi ribaltamenti. Rovesciamenti di visione, solo in apparenza assurdi, che non mancherebbero nemmeno in *Stranieri*. Ad arrancare fuori, sulle scale, e a strillare inutilmente alla porta di casa del vecchio uomo solitario saranno, infatti, i suoi cari defunti, moglie e figlio, venuti a prenderlo dall'altro mondo, quindi «stranieri» a tutti gli effetti. Perché lo straniero, dice Martinelli, «non è sempre quello che ci immaginiamo. È prossimo, è dentro di noi: ci permette di essere noi stessi facendo di noi uno straniero.»

Maddalena Oliva

VIE Scena Contemporanea Festival,
a Modena, Carpi, Vignola, dal 10 al 18 ottobre
Per informazioni: www.viefestivalmodena.com

Alcuni numeri del festival, alla quarta edizione: 37 spettacoli, 4 debutti assoluti e 11 prime nazionali.

Consigliato da Diario



Libro

Edera

di Sebnem Isigüzel

Fazi Editore

Traduzione di E. Ercolino e P. Gökpar
pag. 491 - 19,50 euro

Certe volte le malattie scelgono bene i loro bersagli: uno scrittore premio Nobel non riconosce più le parole e un pittore i colori. Ali Ferah dipinge ritratti su commissione, ispirandosi a quadri famosi del passato scelti in base al carattere del committente. Salim Abidin, il Nabokov turco, confessa: «I cadaveri della storia del mio Paese e dei miei libri mi hanno portato fama e soldi». La gente pensa che abbia davvero commesso gli omicidi di cui racconta, soprattutto riguardo alla misteriosa morte della moglie, «l'instimabile Margret». La malattia fa incontrare i due uomini. I loro destini si avvinghiano come l'*Edera* del titolo e coinvolgono personaggi ritratti nei quadri e descritti nei libri - parenti, amici, falsari, spogliarelliste - in un continuo gioco di specchi tra arte e vita. E poi c'è Istanbul, crocevia di culture, tra Oriente e Occidente. Il nucleo centrale è «la morte per acqua», quella di Nadja, segretaria e amante di Salim Abidin, trovata affogata nel mar del Bosforo. L'incredibile è che era stata campionessa olimpica di nuoto e che somigliava come una goccia d'acqua alla sua ex moglie, come l'aveva ritratta Ali Ferah. Si sospetta dello scrittore, ma una scena in un altro quadro depista le indagini.

Daniela Origlia



QUINDICINALE

DIARIO

dal 3 al 16 ottobre 2008